

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Pare finalmente accertato, secondo le notizie concordate giunte da diverse parti, che l'onor. Cairoli farà un discorso agli elettori di Pavia, ed esporrà gli intendimenti del governo circa i vari quesiti, sia di politica interna, sia di politica estera, che tengono gli animi della popolazione in sospeso, e la rendono alquanto inquieta del suo avvenire.

Alcuni giornali hanno detto che il Cairoli volesse ritardare ancora di molto a far sentire la sua parola, dicevano altri che non la volesse pronunciare affatto prima della riconvocazione del Parlamento, ma che si sia deciso per il sì dietro insistenza del ministro Corti, che, dopo tante querimonie della stampa, si trova in certo modo esaurato, finché il Presidente del Consiglio non si renda garante della solidarietà del gabinetto circa la politica dell'Italia verso l'estero.

Noi non siamo in caso di conoscere se l'on. Cairoli parlerà per proprio impulso o per impulso di un suo collega nel ministero.

È certo però che il bisogno di far sapere al pubblico come il gabinetto la pensa, in un affare di tanta entità qual è quello dei nostri rapporti col l'estero, si fa sempre più urgente, più imperioso, essendo già troppo l'aver dovuto aspettare fino adesso a saperne qualche cosa, mentre i governanti degli altri paesi hanno cercato da molto tempo, e nei discorsi agli elettori, e nelle comunicazioni officiose di far conoscere il loro pensiero.

Ad ogni modo se un discorso - Cairoli verrà, noi lo accoglieremo assai di buon grado, ripetendo il vecchio adagio: Meglio tardi che mai.

La questione dell'Afganistan assume di giorno in giorno un carattere sempre più allarmante: la stampa colle

sue polemiche ardenti non fa che inasprire il pericoloso litigio, e tanto gli Inglesi quanto i Russi parlano come se la guerra fosse già una cosa decisa.

Noi non crediamo che una calamità più grave di quella di una guerra fra le due potenze rivali potrebbe toccare all'Europa.

Vi è chi si culla nella speranza che una guerra fra Russia ed Inghilterra, per la loro rivalità in Oriente, sarebbe combattuta soltanto in Asia. Questa è una puerile illusione. Al primo colpo, russi ed inglesi, armati fino ai denti, si farebbero una guerra a morte su tutti i punti del globo: in tal caso è vano sperare che gli altri possano starsene lungo tempo colle mani alla cintola, e assistere impassibili ad un'opera di distruzione. Il fatale o con noi o contro di noi non tarderà molto ad esser pronunciato.

LA LETTERA DEL VESCOVO D'ANGERS AL SIGNOR GAMBETTA

Signor Deputato,
Voi avete pronunciato a Romans un discorso nel quale attaccate il clero con una violenza che oltrepassa ogni limite. Non vi avrete a male che vi si risponda immediatamente, non fosse che per mostrare a quelli che avrebbero potuto ancora conservare qualche illusione sui vostri veri sentimenti, a quali estremi voi intendete condurre gli affari religiosi in Francia.

È parrebbe che egli è nelle vostre parole che bisogna cercare il programma dell'azione. Per questo il vostro liante possa essere un tal pensiero per ogni francese che abbia a cuore l'onore del suo paese, bisogna bene rassegnarsi a leggervi per prepararsi a combattervi. Ora, quello che voi ci annunciate per un avvenire prossimo, come il succo dei vostri progetti, è, diciamo pure, la persecuzione.

E qual momento scegliete voi per dichiararci la guerra? Il momento in cui le speranze della pace appaiono per tutto; in cui i Governi, ammaestrati dall'esperienza, cominciano a comprendere che tutte le forze morali riuniti non son troppe per salvare la società moderna dalle ultime catastrofi. E in questo momento che voi cercate di rifare una campagna che non è riuscita in nessun luogo, e di scegliere la Francia cattolica per teatro di una lotta che gli Stati protestanti stessi cercano di evitare. Se voi avete veramente il senso politico, comprenderete a qual punto un simile linguaggio stia contro le idee e le tendenze del momento. Gli è da voi che apprendiamo che esiste « una questione clericale, cioè dire la questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato. »

Non vi dispiaccia, signore, questa questione non esiste; essa è stata sovrannamente sciolta al principio di questo secolo, con un concordato che tutti i Governi rispettarono e che è fra noi la base della pace pubblica. Il giorno in cui romperete questo patto fondamentale, voi rimetterete ogni cosa in questione e scatterete sul vostro paese delle sventure di cui, forse, né voi né io vedremo la fine.

Per far credere ai vostri compiacenti uditori che esiste « una questione clericale » voi agitate dei fantasmi. Osate parlare d'uno « sfruttamento dell'ignoranza » l'indomani del giorno in cui il Journal Officiel constatava che noi abbiamo riempita la Francia di focolari d'istruzione. Il vostro sistema secondario conta più alunni nei nostri collegi che in quelli dello Stato. Per quanto numerose siano le vostre occupazioni voi dovete avere avuto abbastanza tempo per imparare quello che tutti sanno, cioè, dalle scuole dei Fratelli fino alle grandi scuole del Governo, gli alunni educati dalle cure del clero e degli ordini re-

ligiosi non occupano un rango inferiore nei pubblici esami.

Chi è dunque cotesto uditorio di Romans al quale avete potuto parlare in tal modo senza che vi si sia trovato un uomo tanto istruito delle cose del suo tempo per fare alle vostre asserzioni l'accoglienza che esse meritavano? Ma non siete stato voi stesso, signore, allievo di un piccolo seminario? Vi siete mai accorto che si fosse tentato sulla vostra persona quello che voi chiamate lo « sfruttare della ignoranza? »

Spetta proprio a voi di parlare di « schiavitù generale » a voi che nel vostro discorso annunciate l'intenzione formale di escludere dalle funzioni della magistratura, dell'amministrazione dell'esercito chiunque non la pensi come voi? Ecco il dispotismo che voi vi proponete di inaugurare in Francia! E voi osate pronunciare la parola « libertà! » È una parola che non ha alcun senso nella vostra bocca.

Quanto al clero, dove scorgete voi la menoma tendenza a rendere schiavo chi si sia? Non siete voi liberi, voi e quelli che vi servono, d'andare a messa o di non andarci, di rendere la pagura o di non renderla, di frequentare i sacramenti o di astenervene? Ne risponderete davanti a Dio, ecco tutto. Ma da parte degli uomini, dove scorgete voi la menoma velleità di costringervi ad una pratica religiosa? E non è egli un prendersi gioco della pubblica credulità lo immaginare una oppressione qualunque là dove non si pensa a disputarvi la più piccola parte di libertà?

Mi è impossibile, ve lo confesso, di immaginarmi che voi abbiate voluto parlare sul serio, indicando « le usurpazioni incessanti alle quali si abbandona l'ultramontanismo e l'invasione che esso fa tutti i giorni nel dominio dello Stato. » Ad ascoltarvi si direbbe davvero che i membri del clero riem-

pieno i Consigli municipali, i Consigli generali, il Senato e la Camera dei deputati. Il vero si è che l'elemento ecclesiastico non è rappresentato affatto o scarsamente. Esso ha trentadue posti al Parlamento germanico, mentre un solo vescovo siede al Senato francese per difendere gli interessi religiosi. Mai, in nessuna epoca, il clero s'è meno d'ora occupato degli affari di Stato; in nessun luogo, in nessun paese esso è meno tenuto lontano dalla cosa pubblica. E voi venite, davanti ad un uditorio prevenuto o distratto, a dipingere il clero di Francia come pronto ad invadere tutto il dominio dello Stato! Con qual parola volete voi che si qualifichi un tale eccesso di linguaggio?

« Gli è sempre, dite voi, quando la fortuna della patria decade, che il gesuitismo s'innalza. » Parola imprudente, signore, e che nessuno meno di voi ha il diritto di pronunciare. Perché (nessuno lo dimentica) ei fu quando la fortuna della Francia decadde che voi vi siete innalzato; fu quando la Francia era a terra che voi vi siete fatto delle sue rovine un piedistallo per salire al potere. Alsaziano, io avrei il diritto di chiedervi conto a nome del mio paese nativo, di quelle sanguinose follie che compirono le nostre sventure e cangiarono una disfatta in una catastrofe irrimediabile.

Ma lasciamo da parte questi tristi ricordi ai quali avete associato il vostro nome, per guardare all'avvenire che voi intendete prepararci. Gli è proprio la repressione che voi ci volete imporre, ed a breve che voi ci volete togliere il nome designare la repressione aperta, violenta, qualunque sia l'apparenza di legalità con cui volete coprirlo.

In un linguaggio che voi avreste voluto rendere spiritoso, e che non è che sconsigliato, voi parlate di « quelle migliaia di preti multicolori che non hanno patria. » Questi preti, signore,

sono al servizio dei vostri concittadini; da mane a sera essi istruiscono i fanciulli, curano i malati, consolano i poveri. Voi non avete più il diritto di occuparvi del colore del loro abito, ch'essi non hanno l'intenzione di esaminare quello del vostro. Essi sono cittadini allo stesso titolo di voi; essi hanno, come voi ed i vostri amici, il diritto di riunirsi, di vivere insieme, di pregare e di lavorare in comune. La loro patria è la Francia e la loro nazionalità è certa. Che volete voi di più, e con qual diritto mettereste la mano tra la loro coscienza e Dio?

Depo la libertà dell'associazione religiosa, il dispotismo di cui voi siete il portavoce s'appresta, secondo voi a distruggere un'altra libertà non meno preziosa, quella dell'insegnamento. E questo, dite voi, sotto il pretesto che noi non dobbiamo lasciare, nelle nostre scuole, bestemmie la nostra storia. Che? Siete voi ed il partito violento di cui siete il capo, che vi costituite il guardiano e il difensore della nostra storia nazionale! Voi che datate questa storia dall'89 o dal 93, e che non vedete al di là che una seria d'orrori e di infamie! Voi che non siete occupati che a deprimere le nostre grandezze le nostre glorie secolari, a insultare i nostri grandi re, ad abbassare i nostri grandi uomini, a denigrare le nostre vecchie istituzioni, e a parlare dell'antica Francia, del suo clero, della sua nobiltà, della sua condizione politica e sociale, come s'ella avesse offerto, per un quindici secoli, la Tartaria!

Ed è sotto questo pretesto che il dispotismo di cui voi formulate il programma si prepara a toglierci quel poco di libertà che ora la legge ci concede! Perché è un *minimum* di libertà, signore, questa partecipazione così subordinata, così ristretta, limitata, non già alla collazione dei gradi,

APPENDICE (71) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

— Siete troppo modesto, Aloise. Suvvia! I giovani come voi valgono molti vecchi a mazzo, e dei migliori eziandio; imperocché hanno la potenza della volontà e il vasto campo del futuro per metterla all'opera. Vi ho veduto bambino nelle braccia della marchesa Eugenia, di quella angelica donna che tutti i buoni rimpiangono, e mi doleva di non vedervi in mia casa. Siete un uomo prezioso, voi, e qualunque abbiate ragione a star sulla vostra, io spero che il figlio di Lodovico Montalto sarà amico mio, come lo era suo padre. Ma anzitutto lasciate che vi presenti alla mia signora.

Aloise non seppe rispondere nulla a quella furia di cortesi parole, che facevano rimaner di stucco il Pietrasanta. Che novità è codesta, pensava egli, che il tiranno di Quinto ha messa fuori tutta questa insolita parlanza per la bella faccia del mio amico Aloise?

Ma sì, vattelapesca! Il nostro Enrico Pietrasanta era troppo giovane

per giungere a indovinare le segrete ragioni del marchese Antoniotto. Ginevra intanto, siccome ci pare di aver detto, era seduta su d'un lettuccio di legno dorato, coperto di raso azzurrognolo, e parecchi cavalieri le stavano dintorno, tra i quali il gran ciambellano, che voleva ad ogni costo mandarla a ballare.

Quel capo ameno del Cigala dava cortesemente la baia al nobile De' Salvi, dicendo che quella sua ostinatezza a farla muovere di là veniva dal desiderio che aveva di ballare con lei; ma che si desse pace, non essendo egli scritto pel primo sulle ali d'avorio della farfalla.

La marchesa rispondeva ora al Cigala, ora al De' Salvi, ora ad altri, e trastullandosi col suo ventaglio, guardava il marito colla coda dell'occhio, senza perdere un nonnulla della sua scena con Aloise.

Un sottile osservatore avrebbe potuto notare che la Ginevra s'era fatta rossa in viso, quando il giovane era comparso sulla soglia. Ma questo sottile osservatore non c'era, e quando anche ci fosse stato, avrebbe dovuto essere molto addentro nei segreti di quella danza, per indagare se fosse il caldo od altra ragione che le colorasse le guance.

— Chi giunge, in compagnia del Pietrasanta? chiese col solito stento di scilinguagnolo il marchese Onofrio De' Carli, che aveva già lasciato la Cisneri, per mettersi ai fianchi della padrona di casa.

— Non lo conoscete? rispose Cigala. È Aloise di Montalto.

— Sì; soggiunse il piccolo Riario, facendo una di quelle mezze giravolte

che sono tanto in uso presso certi pigmei, forse a causa degli altissimi tacchi che portano; gli è il famoso duellista.

— Come, il duellista? chiese Ginevra. Non ha altro merito per farsi conoscere!

— Oh, marchesa, egli ne ha altri parecchi; fu sollecito a rispondere il Cigala. È un colto e cortese gentiluomo, ricco di senno e di saldi propositi oltre l'età.

Il piccolo Riario non ardi rifutare. Egli non poteva patire il Montalto, ma temeva forte la lingua pronta e sarcastica del Cigala.

— Ha da esser vero, se lo dite voi; soggiunse la marchesa. Imperocché, voi non mi siete mai paruto uomo di facile contentatura.

— Avete ragione, marchesa, a dirmi cotesto, ma ci avreste per contro il gran torto, se volete ascrivermelo a colpa. Amo dire quello che penso, io; ma sono tanto più lieto di poter dire la verità, quando fessa è lusinghiera come un complimento. Ora questo, se volete degnarvi di rammentarlo, mi avviene assai di frequente, quando parlo con voi.

La bella Ginevra volse al Cigala un'occhiata graziosa, un'occhiata che gli avrebbe fatto dar di volta al cervello, se Cigala non avesse saputo che gli sguardi cortesi della bella Ginevra erano la cosa più naturale del mondo, come i raggi sono il naturale accompagnamento del sole, e non significavano mai nulla di particolare.

— Se andiamo di questo passo signor Cigala, disse Ginevra, diventerete un ottimista.

— Oh, non temete che ciò avvenga! diss'egli di rimando; alla più trista

chiuderò gli occhi quando sarò vicino a voi, e vedrò tutto nero.

Intanto che si dicevano questi nonnulla, il Pietrasanta era venuto ad ossequiare la marchesa, e dietro a lui veniva il marchese Antoniotto, tenendo il braccio di Aloise di Montalto.

Al nostro giovinotto tremavano un tal poco le gambe. Avvicinarsi alla donna che aveva amato fino a quel giorno da luge, e chiusa nella sua nube diafana come una dea pagana, esserle poi presentato dal marito, erano per fermo due cose così gravi da turbarlo maledettamente.

Egli già, fin da quando aveva ricevuto l'invito del Torre Vivaldi, era rimasto colpito di stupore. Che vuole, aveva egli chiesto a sè medesimo, che vuole da me il marchese Antoniotto? E poi, quando il marchese Antoniotto gli si era fatto incontro con tanta sollecitudine, la prima domanda si era mutata in quest'altra: perchè tutta questa tenerezza da un uomo che mi conosce a mala pena, ed è in ogni cosa tanto diverso da me?

Imperocché, se gli era agevole intendere che tra persone di una certa classe, naturalmente ristrette, le ragioni di un invito ci fossero, non era altrimenti naturale che il marchese Antoniotto, col suo modo di pensare, colle sue consuetudini, non pure invitasse in sua casa, ma accogliesse eziandio con tanto desiderio un giovinotto di quella fatta.

Un capo scarico avrebbe creduto di trovare l'incognita di quella equazione, correndo a fantasticare che la dama avesse avuto mano nell'invito e nella cortese accoglienza del consorte. Ma Aloise non era uno di quei

presuntuosi i quali pigliano per buona moneta ogni invenzione che lusinghi la loro vanagloria, e per giunta egli era certo che la bella Ginevra non poteva addarsi di un amore così celato e lontano come il suo, che nemmeno il telescopio (così egli pensava) lo avrebbe potuto scoprire.

Aloise era stato lunga pezza in forse, se andasse o no; ma il Pietrasanta gli aveva detto che sarebbe stata una scortesia grandissima la sua, se non avesse risposto pel suo verso all'invito del Torre Vivaldi.

— Di che diamine hai tu paura? Vivi solo, come un feroce anacoreta della Tebaide, e al cortese desiderio di chi ti si accosta, vorresti ancora rispondere col rifiutarti sempre più? Tu non intendi il perchè il cupo tiranno di Quinto t'abbia posto nel suo calendario, e sta bene, ma non verai per fermo a capo di saperlo, ricusando di venire alla sua festa da ballo. E poi ti ho pur raccontato che una sera, in casa della Pedralbes, quando eri ferito, si parlò molto di te, e il valentissimo si degnò di ricordare che il Montalto erano ascritti all'albergo del Vivaldi! Ora, se non ti viene altro in mente, poni che egli sia innamorato di te, ed abbia voluto invitarti alla festa per darti una testimonianza di stima particolare, come s'adopera con le persone di rilievo. Suvvia, Aloise, qui non c'è verso a schermirti, bisogna venire di gamba sana; se no, ti rifacciamo lo stemma di casa, e in cambio del leone che va in alto, ci metteremo un orso, e nemmeno di quelli incivili, che hanno imparato a ballare.

Enrico Pietrasanta incalzava cosif-

fattamente Aloise perchè lo amava molto, e metteva un tal poco di ambizione, scusabile invero, a farsi scorgere insieme con lui.

Aloise, senza volerlo, e senza nemmeno addarsene, era il capitano naturale di tutta quella gioventù aristocratica. Vestiva con molta semplicità, e cionondimeno, anzi appunto per ciò, più leggiadramente di ogni altro. Cavalcava mirabilmente; era destro schermitore, siccome è già noto, e parecchi duelli che aveva arditamente sostenuti, lo avevano fatto un mastro di cavalleria, un araldo d'armi, del quale s'impetrava l'aiuto o il consiglio in ogni questione tra pari suoi. Era poi d'ingegno ornato, e dettava versi che pochi amici avevano potuto leggere, e ne facevano le meraviglie. Per giunta non cercava nessuno; salutava tutti, ma non usava aver dimestichezza che con due o tre, e non andava mai ad accrescere il codazzo della Clarice, della Fanny, della Clelia, o d'altra delle più ragguardevoli dame, allorchando sul tardi uscivano a diporto. Né si curava di sapere che cosa si pensasse de' fatti suoi; ignorava perfino che nei ritrovi domestici di tutte quelle gentildonne si parlava sovente della sua ritrosia, e si mettevano fuori di molti sospetti.

Egli è dunque a dire se il Pietrasanta ci si mettesse attorno con le mani e co' piedi, e se credesse di fare un miracolo tirando l'amico a seguirlo. Egli infatti non sapeva che Aloise, con tutte le sue perplessità, ci avesse dentro una gran voglia di accettare l'invito.

(Continua)

come voi a torto affermate, essa resta tutta intera nelle mani dello Stato, ma alla semplice interrogazione degli studenti.

Così, quando vi piacerà di rimettere queste cose in questione, noi rivenderemo a nostra volta un diritto che pareva abbandonato, e domanderemo al nostro paese se è giusto, se è equo, se è utile che 108,065 allievi appartenenti a famiglie francesi sieno sottoposti alle prove del baccellierato in lettere e del baccellierato in scienze, senza che un solo dei loro professori sia ammesso a sedere nei giurì d'esame. Noi vi attendiamo fiduciosi su questo terreno, se mai vi conviene di chiamarci.

Ma là dove il dispotismo di cui avete fatto intendere le minacce sfiora ancor più, si è negli imbarazzi che voi preparate al reclutamento del clero di Francia. Sottoponendo gli alunni del santuario al servizio delle armi, voi volete, signore, chiuder la fonte stessa del sacerdozio. Perché, non ci parlate dell'obbligo di servire la patria; è una parola che voi gettate alla folia per ingannare i semplici. V'è modo e modo di servire la patria. L'istitutore, il professore che s'affaticano ad istruire i loro allievi, il prete che si consuma nelle fatiche del suo ministero, servono il loro paese tanto utilmente quanto il soldato. Questi sono dei grandi servizi pubblici, necessari, indispensabili, e che valgono pure, in fatiche come in risultati, quello delle armi.

Il più semplice buon senso basta per comprendere che le necessità sociali impongono e giustificano codesti equivalenti. Ma no, sotto pretesto di uguaglianza, voi prendete di mira la religione al cuore. Benché i vostri gusti ed i vostri antecedenti non vi abbiano permesso d'apprezzare queste cose, voi dovete pur sapere che il regime della caserma non è una preparazione al regime del seminario, che la Chiesa domanda ai suoi futuri ministri un insieme di qualità che non si acquistano e non si sviluppano che nel silenzio della preghiera e del raccoglimento, e che il giorno in cui simili esigenze verranno ad aggiungersi ai doveri ed ai sacrifici della vita sacerdotale, non si potrà più parlare da noi di vocazioni ecclesiastiche.

Ma che v'importa, e non è questo anzi il risultato che volete raggiungere? In ogni caso, noi siamo avvertiti: e da questo momento voi ci audiate a rivolgervi ai cattolici per dir loro: vedete quello che vi attende; cotesti uomini che parlano di clericalismo e di ultramontanismo per mascherare i loro disegni, gli è la religione stessa che vogliono distruggere, togliendole, una dopo l'altra, tutte le sue forze e tutte le sue istituzioni. Essi non terranno conto delle vostre libertà: essi non aspirano che a sopprimere i vostri diritti. Ordini religiosi, insegnanti od ospitalieri, scuole cristiane di tutti i gradi, nulla sfuggirà alle loro misure d'oppressione, dal momento che essi non si troveranno più di fronte un ostacolo legale.

Infine, per compiere l'opera di distruzione, essi arresteranno le vocazioni ecclesiastiche al loro incominciare coll'obbligo del servizio militare, e, per mancanza di preti, il servizio delle parrocchie diverrà impossibile. E tutte queste iniquità essi contano di commetterle fino all'estremo, all'ombra della legalità! Oh gran Dio! C'è egli stata nella storia una sola persecuzione religiosa che non si sia difesa con questo nome? Anche la Convenzione si chiamava l'ordine legale; e le nostre piazze pubbliche sono ancora là per ricordare a tutti come essa lo applicava. Una volta sul pendio della violenza, e in un paese come il nostro, chi può prevedere dove ci si arresterà? I cattolici riflettano bene adunque alla situazione che loro si annuncia, seriamente, ed a tempo.

Forse voi avrete contribuito, signore, colle vostre aggressioni e le vostre minacce, a ridare l'unione tanto desiderabile a tutti coloro che guardano alla religione come alla base prima dell'ordine sociale. Sceglendola per oggetto principale dei vostri attacchi, voi indicate preventivamente il vero terreno sul quale tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà potranno e dovranno incontrarsi e stendersi la mano, per lavorare alla salvezza del loro paese. Quest'è almeno un servizio che voi ci avrete reso col vostro discorso, e del quale io sono quasi tentato di ringraziarvi.

Ho l'onore di essere, signor deputato, vostro umilissimo servitore
CARLO EMILIO
Vescovo d'Angers
(Dalla Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — I disastri prodotti dall'ultimo uragano sono ancor maggiori di quelli annunciati dalle prime notizie.

La carrozza postale da Corneto a Civitavecchia fu trascinata in un torrente dai cavalli impauriti. Perirono il vetturino, due signore ed un frate cappuccino.

NAPOLI 29. — La istanza per ottenere l'abolizione del porto d'armi in città, è stata coperta da oltre settemila firme.

FIRENZE, 29. — Gli alunni iscritti finora sui registri per le scuole elementari dei Padri Scolopi superano il migliaio.

— 30 — Le iscrizioni di alunni alle nuove scuole elementari degli Scolopi hanno già superato l'importantissima cifra di 1100.

MILANO, 30. — Ieri l'altro sera giungevano a Monza le LL. AA. RR. la principessa Ciotilde e il Duca di Aosta, recatisi a salutare i Sovrani prima di partire per Parigi.

GENOVA, 29. — Il ministro delle finanze tenendo conto delle numerose e vive istanze per la conservazione del palazzo delle Compere di San Giorgio, e sembrandogli giusto che debba rimanere incolume uno storico monumento dell'antica gloria di Genova, ordinò la sospensione di ogni atto riflettente la demolizione di quell'edificio.

Leggiamo nella Gazzetta di Genova: Nel Palazzo reale ferve l'opera per l'allestimento degli appartamenti destinati alle LL. MM. ed alle persone del seguito. Il termine fissato a questo allestimento è il giorno 10 del p. v. mese d'ottobre, ma, se siamo bene informati, il passaggio del Re e della Regina da Genova non avrà luogo prima del 20, coincidendo coll'andata delle LL. MM. a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Il ministro dei lavori pubblici, signor De Freycinet continua a fare le sue escursioni e...

Dopo Nantes, visitò la Rochelle e Bordeaux. In quest'ultima città disse che spetta alla saggezza politica e alla moderazione dei repubblicani chiudere l'era dei politici mutamenti.

Il signor Freycinet parla sempre di concordia e di conciliazione; egli vuole una repubblica attiva, laboriosa e zelante soprattutto degli interessi nazionali.

Per la elezione dei delegati, i quali poi costituiranno l'assemblea che dovrà procedere alla elezione di un terzo del Senato, saranno convocati quanto prima tutti i 15 mila Consigli comunali di Francia.

INGHILTERRA, 28. — Se si deve credere al Daily Telegraph, il Governo dell'India Inglese è in possesso di certi documenti e di copie autentiche di lettere che gettano, dicesi, una viva luce sugli intrighi di Sheere-All. Il Vicerè avrebbe in mano la prova che quel Sovrano è prontissimo ad aiutare la Russia in una guerra contro gli Inglesi, e sapeva da buona fonte quali territori anglo-indiani dovevano essere annessi all'Afganistan dopo la vittoria, e quali sussidi l'Emiro doveva ricevere da Pietroburgo durante la lotta.

Queste sono informazioni molto gravi; se si confermano, diventa chiaro che un ulteriore accordo tra l'Emiro ed il Governo anglo-indiano è ormai impossibile. E Sheere-All che gli Inglesi devono tendere oramai di sostituire con altri più sicuro sul trono di Cabul.

— 29. — Il signor Gladstone prepara un opuscolo nel quale cercherà di discolorarsi d'aver tollerato la presa di Khiva per parte della Russia. L'onorevole gentleman insisterà su questo punto dimostrando che è la politica di lord Beaconsfield, e non quella dei liberali, che ha condotto alla recente rottura con Sheere-All.

CRONACA VENETA

Venezia 29. — Oggi si è formalmente insediata la nuova giunta. Tutti gli eletti accettarono eccettuato l'as-

sessore co. Tornelli, il quale declinò l'ufficio per ragioni di delicatezza. Non erano però presenti all'insediamento gli assessori supplenti Centanni e Leandro.

(Gazz. di Venezia)

TREVISO. — Il 26 corr. il villico Viotto Giacomo d'anni 69 di Roncade affetto da pellagra, gettavasi nel canale Musestre ove si annegò.

— Verso le ore 10 e tre quarti del 23 corr. in Oderzo, stante la caduta di un fulmine, si incendiò il fenile e la stalla di proprietà del possidente Lovadina Antonio di Oderzo tenuta in affitto da Pillon Antonio pure di Oderzo i quali, malgrado i pronti soccorsi ebbero un danno di L. 6680.

UDINE. — Al cominciare dell'inverno verrà messo mano ai lavori di costruzione del canale Ledra-Tagliamento.

MOGGIO. — Certo B. Gio. Batt. di anni 32, guardia centrica alla Stazione ferroviaria di Moggio, volendo la mattina del 25 corrente estrarre dal fiume Fella un tronco, venne travolto dalle acque ingrossate dalle piogge di questi giorni, e miseramente annegò.

Ogni tentativo per salvare quell'infelice, fatto da un altro inserviente della Stazione ferroviaria, fallì.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Collegio di Este-Monselice

DISCORSO

DELL'ON. MORPURGO

Spesso i nostri avversari, stizziti per la costanza di alcuni collegi, di molti anzi collegi del Veneto nel nominare deputati di destra, parlano d'infedeltà, nella quale gli eletti sarebbero i feudatari (?) e gli elettori i vassalli (?). Se poi l'infedeltà succede a favore di deputati di sinistra, oh allora è un altro paio di maniche! Non si tratta più né di feudatari, né di vassalli, ma di fermezza di proposito (!), di attaccamento incrollabile ai santi principi di libertà (!), di tutte insomma quelle belle cose, che i nostri avversari sanno infilzare con tante bellissime frasi.

A noi pare che la libertà degli elettori vada un po' più rispettata, e che non si debba in alcun modo fraintendere i loro sentimenti. Che perciò se gli elettori di un collegio conservano ad un uomo, cui l'hanno dapprincipio accordata, la loro fiducia...

I loro buoni motivi, senza bisogno di cercarne la spiegazione in fantastici rapporti di natura medioevale. Ci par tempo di studiare con più serietà la ragion delle cose, lasciando da parte le frasi, che sono venute a nausea.

L'accoglienza, che l'onorevole nostro amico, Emilio come. Morpurgo, ha ricevuto ieri dai suoi elettori del Collegio di Este-Monselice, ci ha condotto a riflettere che se un deputato, fra tanta mobilità di umori politici, cui assistiamo in Italia, fra tante seduzioni di partiti, e tentazioni della popolarità, conserva per il corso, relativamente lunghissimo, di dodici anni, e specialmente dopo l'ultima evoluzione parlamentare, il mandato di rappresentante dello stesso Collegio, vuol dire che fra gli elettori e lui c'è piena consonanza di vedute, una perfetta armonia di principi, da cui nasce la illimitata fiducia, quasi la confidenza fraterna.

L'on. Morpurgo in tutte le passate legislature, come nelle difficili contingenze della Legislatura attuale, nelle file della maggioranza prima, e in quelle dell'opposizione poi, ha sempre meritato, col suo lodevolissimo contegno, colle sue prestazioni utili ed in difesa della fiducia del Collegio, che lo volle a suo rappresentante fino dai primi giorni della liberazione del Veneto; e di questa fiducia gli elettori hanno voluto dargli una prova novella e solenne col ricevimento di ieri.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di assistervi e di raccogliere dalla viva voce dell'on. Morpurgo l'espressione de' suoi convincimenti, sentiamo il bisogno di congratularcene tanto con lui quanto cogli elettori.

L'egregio deputato giunto a Santa Elena di buon mattino, fu ricevuto a quella Stazione dal sig. Sindaco, Antonio Melati, dall'assessore sig. Zavarise, non che dai consiglieri cav. Golfero e cav. Ventura; una carrozza municipale lo condusse ad Este, dove smontò, sempre accompagnato dai rappresentanti del Comune e da altri ragguardevoli cittadini, al Palazzo del Municipio.

All'antenna della Piazza Maggiore sventolava la bandiera nazionale in segno di festa.

Al ricevimento non abbiamo veduto alcun impiegato governativo, come non ne abbiamo veduto poi neppure uno, né al discorso, né al banchetto imbandito dai cittadini Estensi, ad onore del Deputato, ch'era venuto a visitarli. Eppure non si dimenticò di invitarli tutti quegli impiegati, ma nessuno ha osato di accettare. Diciamo osato, ed insistiamo sulla parola. Non si sa difatti che cosa possa succedere, governando i sinistri, ad un impiegato del governo, che vada semplicemente a porgere un saluto, a fare un atto di pura cortesia, di pura urbanità ad un deputato di destra, che, oltre di essere mandatario di un Collegio, è anche rappresentante della nazione, ad un deputato, che va a rendere conto ai suoi elettori del proprio operato!

Un trasloco da Este a Trapani o a Girgenti è fra i casi possibili, col solo conforto di poter meditare durante il viaggio sulla sincerità e sul trionfo dei principii liberali portati al governo dalla sinistra, e sulla bella condizione fatta dai progressisti alla classe degli impiegati. A questi noi non diamo alcun torto. Noi non facciamo alcun appunto ai signori impiegati governativi di Este, qualunque sia l'amministrazione cui appartengono, per essersi tutti eccelsati all'arrivo del rappresentante del Collegio. Conoscendo i procedimenti del partito che comanda, e in presenza degli esempi che si hanno, e che abbiamo avuto anche noi a Padova, gli impiegati, che hanno dietro di sé una famiglia, e forse diritti acquisiti per un lungo ed onorato servizio al paese, non hanno l'obbligo di sacrificare una cosa e l'altra, di rovinare se medesimi per la vergognosa intemperanza di un partito.

Abbiamo veduto, in tutto il giorno, pochissimi anche dei più noti progressisti: al discorso si contavano sulle dita. Da ciò non si scappa: o ad Este quel partito è in proporzioni microscopiche, o ieri trasse argomento dall'atmosfera per emigrare. Salute agli emigranti!

Siccome l'adunanza e il discorso erano fissati mezzogiorno, nella sala della Vecchia Chiesa di San Francesco, il deputato Morpurgo approfittò delle ore che mancavano per visitare il Collegio Convitto Comunale, non che altri luoghi della città.

Il Collegio Convitto Comunale, dopo l'ultima crisi, anzi a ragione dell'ultima crisi, per la quale ora è condotto ad economia dal Comune, prospera più che mai; e per ampiezza di locali, per i regolamenti disciplinari, e per i risultati, che offre, farebbe onore a qualunque Capoluogo di provincia. N'è direttore il nostro egregio amico, dott. Bertanza, secondato da un personale insegnante distinto per zelo e per attitudine. Anche sotto l'aspetto dell'igiene tutte le migliori discipline vengono osservate in quel Collegio, e l'ampiezza dei locali, l'ottima loro disposizione, la pulizia con cui sono tenuti, attestano della intelligenza e delle premure di chi lo dirige. Nel decorso anno scolastico il Collegio ebbe 58 convittori: non è difficile che in breve raggiunga il centinaio: è un Collegio che avrà certamente prospero avvenire.

Ancora prima di mezzodi gli elettori cominciarono ad affluire nel locale destinato per il discorso.

L'ampia sala, che serve anche ad uso di teatro agli allievi del Convitto, era elegantemente adorna di damaschi e bandiere: spiccava sul palcoscenico il busto di Re Umberto d'Italia, e nel posto dell'orchestra era collocata una tribuna per l'oratore. Gli elettori, fra cui parecchi Sindaci dei Distretti di Este e Monselice, erano numerosissimi: vi abbiamo notato anche una signora, e da quanto ci consta molte altre sarebbero intervenute, se ciascuna, come avviene in molti di questi casi, non avesse temuto di non trovarvi le altre.

Si è pur visitato il Museo Civico Lapidario, sostenuto dalla Provincia, dal Comune e dal Governo, dietro incoraggiamenti speciali e autorevoli del cav. Pegorini, e sotto la direzione del bravo professore signor Prodoci. In quel Museo si raccolgono oggetti etruschi, e vasi euganei: gli scavi continuano, e danno eccellenti risultati.

Il discorso durò circa un'ora e un quarto, e fu ascoltato dal principio alla fine con viva e perseverante at-

tenzione, interrotta nei punti principali da calorosi applausi.

Questo discorso, di cui domani daremo il testo stenografato, ha una impronta non dissimulata di fiducia e di scoraggiamento verso l'attuale gabinetto, e sorvolò rapidamente sugli errori e sulle colpe dei due gabinetti, che lo precedettero. Fu però assolutamente alieno dalle personalità: non fu né mordace, né aggressivo: non sarebbe stato nell'indole dell'oratore. Non risparmiò tuttavia la frase severa per chi la meritava, o più esattamente l'esame severo degli atti, cui non diede la sua approvazione.

Esordì alludendo al grandissimo desiderio che provava di parlare ai suoi elettori: non venne dinanzi ad essi come uomo di parte.

S' intrattenne sull'origine del ministero Cairoli: disse come anche il Presidente del Consiglio, nell'assumere l'arduo incarico manifestasse il melanconico presagio di future amarezze.

Il ministro Cairoli sorse per reagire contro l'indirizzo dei gabinetti che lo precedettero, composto di uomini, dalle file dei quali egli stesso era uscito.

Come reagì? Una delle cause dell'insuccesso della sinistra è di aver dato la preferenza alle riforme politiche, anzi che alle amministrative tanto aspettate.

Toccano per incidenza gli atti arbitrari dei ministri precedenti, ricordò l'abolizione del ministero di agricoltura e commercio, e dell'appalto irregolare delle ferrovie: si dispensava il Parlamento dall'ufficio suo per sostituirvi puramente l'azione del potere esecutivo. Così s'inaugura un regime di sorprese, si apre l'era o dei colpi di Stato o delle Costituenti.

Ebbe frasi assai toccanti sulla memoria di Vittorio Emanuele. Quando fu al Pantheon a visitare la tomba, egli sperò che tutti gli Italiani, ispirandosi alla memoria del Re Patriota, tutti avrebbero dato tregua alle loro discordie: il secondo ministero di sinistra non compreso questo bisogno.

Fece un parallelo opportuno fra il contegno delle due opposizioni di destra e di sinistra: questa metteva ostacoli a tutto, quando governavano i moderati: la condotta dell'opposizione di destra fu ben diversa: gli stessi avversari parevano lagnarsi che facevano troppo poco la guerra.

Pose in evidenza la contraddizione della sinistra circa il contratto di Pacifica. Quando la proponeva la destra, era un finimondo: venne al potere la sinistra, e il contratto parve qualche cosa di diverso, parve anzi necessario.

Stigmatizzò le convenzioni: sul progetto di nuove costruzioni disse francamente che gli parve buono: che talune sono una necessità, che infine era un problema da non studiarci superficialmente.

Disse che la questione del macinato è ardente. Osserva che la vecchia opposizione non domandò mai che quella imposta fosse abolita, bensì migliorata, e ricorda parole significatissime dette in proposito da Cairoli, il quale avrebbe desiderato abolirla, ma che, attese le angustie della finanza sarebbe un non senso.

Esponne le varie vicende della questione: dice di aver agito secondo coscienza sostenendo l'abolizione del secondo pagamento. Lo la condotta di Sella in quell'incontro. Toccando dell'importanza della questione osservò argutamente: Roberto Peel ha impiegato sette anni per risolvere la questione sui cereali, qui si sono creduti bastanti sette giorni.

Sulla questione della finanza si dichiara profondamente scoraggiato.

Tocca di altre preoccupazioni: non trova ragione di rallegrarsi della politica estera: ne dimostra con frasi felicissime, i difetti, le incongruenze. A questo punto l'oratore fu assai elevato, eloquente, assai fino. Alludendo all'Italia irredenta, disse che noi dobbiamo fare una politica non solo legale, ma che abbia tutte le apparenze della legalità.

In quanto alla sessione ventura, e ai progetti di riforme, si mostra, più che sollecito di queste, preoccupato della situazione finanziaria dei Comuni.

Sulla legge elettorale trova imprudente che si faccia camminare parallelamente un rivolgimento finanziario, come quello cui si va incontro, con una riforma del diritto elettorale: sullo scrutinio di lista pensa se convenga strozzare la vita locale dipendente dal sistema delle attuali circoscrizioni.

Quanto alla sicurezza pubblica non è già di coloro che vogliono un carabinieri ad ogni porta, ma creata il sistema di attenzione che certe circostanze il governo ha dettato d'inaugurare.

I giorni del pericolo non li abbiamo ancora provati, ma possono arrivare.

Crede che il paese sia stanco vuote frasi, che si chiamano eloquenza stanco di parole, vuole fatti. Crede che il motto dei partiti, che vogliono il bene della patria dev'esser questo: In servitute dolor, in libertate labor.

L'oratore terminò con queste parole: «C'è oggi una tendenza a parlare di nuovi partiti e a segnarne l'indizio — ebbene anch'io l'avrei partito da proporre: mettiamo da lato tutti coloro che credono poter conseguire la ricchezza senza lavoro e la libertà senza sacrifici, senza rispetto, senza il culto delle istituzioni e mettiamo invece dall'altra parte quelli che non credono possibile la libertà e la prosperità economica senza l'ordine, senza il lavoro, senza la disciplina.

E a questo partito ch'io appartengo, è a questa formula ch'io ho formato i miei voti in Parlamento, confido di non aver sperato invano nella vostra adesione.

S'io avessi ragionato in altro modo, o, poco soddisfatto come sono, dell'andamento della cosa pubblica, avessi agito altrimenti, sono certo che sarebbe stata per me una pena meritata quella di essermi dalla Camera legislativa, perchè avrei mancato al primo ed al più imperioso dei miei doveri.

Una salva di applausi salutò l'oratore al discendere dalla tribuna: moltissimi degli astanti vanno a stringergli la mano.

Dopo il discorso, abbiamo approfittato di alcune ore d'intervallo per visitare altri Istituti, per cui Este si distingue su molti centri popolari delle nostre provincie, fra i quali l'Ospedale Civico, il bel Casino di lettura, e abbiamo trovato dovunque un'accoglienza assai simpatica e cortesissima.

Alle quattro pomeridiane ebbe luogo un banchetto di oltre sessanta coperti alla locanda del Leon d'oro. Il trattamento venne fatto con profusione, con vera squisitezza, e l'allegria più cordiale condì quella bellissima riunione dal principio alla fine. Non sapremmo trovare bastanti parole ad esprimere tutte le gentilezze, che ci furono usate da quegli egregi cittadini.

Lo scoppietto dei brindisi non si fece lungamente aspettare.

Primo propinò l'egregio Sindaco, felicitandosi della venuta del Deputato al nome del Re. Una salva di applausi accolse il brindisi del sindaco Melati.

Rispose il comm. Morpurgo con un altro brindisi al Re Umberto e alle concordie d'Italia. Un brindisi al Re fu pur fatto dal signor Sindaco di Monselice cav. Pertile: altri ancora, di cui non ci torneremo alla penna il nome degli autori.

Il nostro amico cav. Ventura ebbe la cortesia di bere alla salute della stampa, e il direttore del nostro giornale propinò ad Este e al continuo incremento delle sue utili istituzioni.

Sorse pure l'egregio Tullio Minelli, amico nostro, gentilmente provocato da un saluto veramente cortese diretto da Ventura ai rappresentanti la stampa, e ringraziò portando un brindisi oltre che alla simpatica Este, anche a quella stampa ch'è onesta nella forma, nel pensiero e nello scopo — quella cioè che non fa del partito un fine, ma un mezzo per cooperare al bene del gran centro comune: la patria.

Solo chi ha le abitudini della cortesia e del saper vivere poteva organizzare così bene una festa elettorale, come fu quella di ieri ad Este, e noi potremo difficilmente dimenticare l'impressione gradevole, che ne abbiamo portata.

Biglietti d'andata e ritorno.

Col primo ottobre i prezzi dei biglietti d'andata e ritorno saranno computati secondo la nuova tariffa testè entrata in vigore, e la riduzione si farà sui nuovi prezzi ed a questo modo: 25 0/0 per le distanze fino a 50 chil. — 30 0/0 per distanze fino a 100 chil. — 35 0/0 per distanze eccedenti i 100 chil.

Rimangono aboliti i biglietti festivi d'andata e ritorno, e solo tali biglietti saranno distribuiti con qualsiasi treno alla vigilia dei giorni fe-

stivi e pel ritorno avranno validità fino al secondo treno del giorno successivo ad ogni festivo.

Fatto deplorabile. — Ieri sera, in Piazza Unità d'Italia, due coniugi tedeschi stavano ad udire la musica militare; allorché ad un tratto incominciò attorno ai due signori un bisbiglio, che poco a poco si convertì in fischi ed urla all'indirizzo della signora, che, essendo bellissima e di statura molto alta, fu creduta, nientemeno, un uomo vestito da donna!! La povera signora inseguita da quella villana ed insolente marmaglia fu costretta a riparare nell'Offelleria Nardari, dove cadde in deliquio.

Sono cose che parrebbero impossibili in una città civile, e per stigmatizzare le quali non troviamo parole bastanti. Solo preghiamo quei signori forestieri ai quali toccò lo spiacevole incidente, a non voler giudicare da ciò della civiltà della nostra cittadinanza, che si mostrò sempre cortese verso i suoi ospiti.

Grave ferimento. — Ci scrivono da Fiesse Umbertano (provincia di Rovigo), il seguente tristissimo fatto: I castaldi di certo Giuseppe Luzzatto, di professione mediatore, avevano licenziato alcuni operai dal servizio. Sabato mattina quegli operai già messi in libertà si recarono dal signor Luzzatto, pregandolo di volerli ritenere ancora a sua disposizione. Alla qual domanda avendo il signor Luzzatto risposto con un rifiuto, gli operai se ne andarono, meditando però in cuor loro una terribile vendetta.

Quali parole passassero fra quei disgraziati quando furono fuori della casa del Luzzatto, non sappiamo; ma chi ebbe a soffrire purtroppo le conseguenze di quell'odioso accordo fu il signor Luzzatto, il quale sabato sera (28) fu ferito da un colpo di fucile, sparatogli a tradimento, al braccio ed alla testa, in modo tale, che gli si dovette subito amputare il braccio, ed ora versa in pericolo di vita.

Lo sventurato è padre di nove figli! Non aggiungiamo che una raccomandazione alle autorità, che cioè provvedano meglio alla sicurezza pubblica in un paese, che, tra quelli della provincia di Rovigo, versa sotto questo rispetto in più deplorabile condizione degli altri.

Colpi di fuoco. — Ieri sera in Borgo Savonarola taluni popolani si erano azzuffati: due guardie di P. S. essendosi frammesse per separarli, quei contendenti fecero all'improvviso causa comune per dare addosso alle due guardie. Queste rintuzzarono la violenza di quella gente, ma sopraffatte dal numero, erano più di cinquanta, dovettero sparare in aria alcuni colpi di rivoltella, e così si fecero largo, arrestando uno degli ammutinati, dei quali altri furono arrestati anche oggi.

Del fatto venne dato rapporto all'Autorità giudiziaria, trattandosi di resistenza alla forza armata.

Altri fuggenti, altri armati. — Oggi, alle ore due pomeridiane, fu arrestato un giovane popolano, rivenditore di giornali crediamo sotto l'accusa di aver partecipato alla rissa della notte scorsa.

Quando fu in Via Bernardino, sempre sotto la scorta delle due guardie, l'arrestato fuggì loro di mano e si diede a corsa precipitosa, e le guardie dietro colla pistola alla mano. Il fuggente svoltò per Via Beccherie, e le guardie sempre dietro, finché dinanzi al Teatro Garibaldi lo raggiunsero e lo arrestarono di nuovo, in mezzo ad una folla di gente, da cui partivano grida di varia specie.

Il Congresso degli Orientalisti. — Ecco in quali termini un giornale francese fa il resoconto del IV Congresso degli Orientalisti chiusosi il 18 corrente in Firenze.

« Udici banchetti, centosessantatre brindisi, otto discorsi di Ernesto Rénan, cinque serate musicali, una seduta di inaugurazione, una seduta di chiusura, una seduta di posa fotografica, e un funerale, quello del professore A. H. Scaeger d'Oxford, i cui 78 anni non hanno potuto resistere a tante... fatiche. »

Sport. — La partenza del signor Salvi.

La Libertà di Roma, dopo di aver narrata l'accoglienza splendida fatta al Salvi in Firenze, così prosegue: « Il Salvi entrerà in Roma per la porta dal Popolo. »

« Siamo sicuri che anche fra noi troverà simpatica accoglienza, e quando si interessano al miglioramento delle razze equine vorranno recarsi ad incontrare il capitano Salvi, il quale, per dimostrare la superiorità della resistenza del cavallo italiano sopra i cavalli di altri paesi, ha intrapreso questo vero tour de force. »

Il telegramma ricevuto ieri da noi è il seguente: « *Viterbo, 29 settembre* (ora 7 p.) « Il Salvi è qui giunto e prosegue per Roma, malgrado l'incidente arrivato a Chiusi. La cavalla è in buone condizioni. »

« Tenente. GROSSI. »
(Perseo.)

La Gazzetta d'Italia contiene: Roma, 30 (ora 2,10 p.)

Il capitano Salvi è giunto in Roma alle dodici precise.

Molti ufficiali, la maggior parte appartenenti all'arma di cavalleria gli sono andati incontro fino a Ponte-molle.

Il Salvi è stato fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Alle tre pomeridiane riparte per Velletri.

Effetto dei Funghi. — La Gazzetta Livornese del 28 reca: Ieri, alla mensa dei sotto ufficiali del 27° reggimento venne imbandita una vivanda, condita coi funghi secchi. Poche ore dopo il pasto, diversi sott'ufficiali vennero colti da acuti dolori di ventre, e alcuni di essi furono, insieme al cuoco, trasportati allo spedale, dove ancora si trovano. Per buona sorte, nessuno di que' poveretti corre serio pericolo, e si spera che se la caveranno tutti coi dolori sofferti e con la paura avuta.

Gambetta in Italia. — Sul viaggio di Gambetta in Italia la Post di Berlino ha il seguente dispaccio da Parigi:

« Il sig. Gambetta si reca in Italia. Avrà a Pisa un abboccamento con ministri e con capi di partito italiani. L'argomento dei discorsi sarà il trattato di commercio con l'Italia, la cui conclusione sta a cuore al sig. Gambetta, ed in seguito la questione di Tunisi. »

I volontari di un anno. — Leggesi nel Bollettino militare:

I volontari di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, terminando alla fine di ottobre prossimo il loro anno di servizio, questo ministero determina quanto segue:

Saranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti e per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente tra il 21 ed il 26 del venturo mese di ottobre; dovendo poi essere inviati in congedo illimitato il 31 del mese stesso.

Per gli esami e pel licenziamento si osserveranno le disposizioni contenute nei numeri dal 60 al 70 inclusivo della Istruzione del 10 aprile 1877 (Atto n. 43).

Le norme per questo licenziamento saranno pubblicate nella prossima dispensa del Giornale militare.

Il mese di ottobre. — Ecco, secondo Mathieu de la Drôme, come sarà il mese di ottobre:

Bel tempo dall'1 al 3; tempo relativamente bello e secco al primo quarto della luna che incomincia il 3 e finirà il 11. Pioggia di corta durata verso la metà di questo periodo, nelle regioni forestali, nel centro della Francia, sulla costa occidentale della Manica, come pure sul litorale dell'Oceano.

Assai bel periodo alla luna piena, che incomincerà il 11; pioggia il 12 ed il 17, vento sull'Oceano e sul Mediterraneo e lungo la vallata del Rodano; serate: vento e piogge torrenziali all'ultimo quarto di luna, che incomincerà il 19 e finirà il 25; queste piogge avranno luogo in tutta la distesa del continente europeo, quindi vi saranno piene di fiumi.

Dal 25 al 31 bel tempo nella regione meridionale; pioggia nell'ovest e nel nord-ovest, come pure in Svizzera e in Allemagna; primi freddi nell'Europa settentrionale; mese variabilissimo.

TEATRI & NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Sabato sera la compagnia Moro-Lin recitò, come sa recitare, la *Famegta in rovina*. Non parlo né dei coniugi Moro-Lin, né della signora Zen, ormai ben conosciuti, ma non posso far a meno di rivolgere un elogio particolare alla signora Arnous, che nella parte di *Malgari*, ha saputo sostenere con onore un confronto pericoloso.

Ieri a sera, alla recita del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, pubblico abbastanza numeroso e molti applausi.

Domani avrà luogo la beneficiata della prima attrice signora Marianna Moro-Lin. Si rappresenterà una commedia nuovissima dell'Anonimo veneziano; *Do veduti*, ed il grazioso bozzetto di R. Selvatico: *I recinti da festa*.

La scelta delle produzioni, la rara abilità della distinta attrice e il favore che trovò sempre fra noi, fanno presagire per domani a sera un teatro pieno zeppo.

Una buona notizia di letteratura teatrale è questa, data dalla *Stampa* di Napoli. Achille Torelli ha terminato la commedia che si era impegnato di scrivere per la scommessa fatta con l'ultima figliuola del duca di Bovino.

Questa commedia avrà per titolo un nome di donna, ma quale non si è riusciti a sapere. ITALO.

Musica militare. — Abbiamo udito ieri sera in Piazza Unità d'Italia un nuovo valtz, il *Sollarto*. suonato dalla banda militare del 2° reggimento fanteria. Codesto valtz è un buon ballabile del sig. L. Gallo, che fa parte della banda medesima, e noi ne facciamo all'autore le nostre congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia contiene: Roma, 29.

La Commissione sull'inchiesta ferroviaria è convocata per il 7 del prossimo futuro mese d'ottobre.

La Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, malgrado che jeri si dichiarasse incompetente, oggi ha ammesso a prender parte ai suoi lavori, i due nuovi delegati provinciali.

La seduta ha durato quatt'ore.

La Commissione udì la Relazione dell'onor. Morana intorno alle irregolarità che sono state trovate in quell'amministrazione. Poscia nominò una sotto-Commissione, composta degli onorevoli Duchoquè, Morana, Augusto Baccelli.

Questa sotto-Commissione ha avuto l'incarico di interrogare gli impiegati della Giunta, intorno alle irregolarità dell'amministrazione, ed ha la facoltà di fare nuove indagini, ove le creda necessarie per scoprire la verità.

Roma, 29.

L'onorevole Zeppa ha trasmesso alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza intorno all'esistenza di quattro mandati della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, e che si ritiene siano stati falsificati.

Le Commissioni esaminatrici dei concorsi per le cattedre vacanti negli Istituti tecnici sono convocati per il giorno 3 ottobre nel ministero della Istruzione pubblica.

Le Commissioni esaminatrici sono dodici, le cattedre vacanti trenta ed i concorrenti 442.

Di costoro alcuni concorrono per titoli, altri per esame, ed altri sia per titoli che per esame.

Roma, 30.

Si dice che sabato sia stato firmato il decreto che incarica l'onor. Cairoli dell'interim del portafogli del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Pare che dall'inchiesta condotta dal generale Morcaldi sulla fuga dei tre briganti a Palermo, risulti essere l'evazione avvenuta per incuria dei carabinieri che scortavano i prigionieri.

Pertanto il comandante della legione dei RR. Carabinieri di Palermo verrebbe collocato a riposo. Il comandante del circondario trasferito nell'arma di fanteria; il maresciallo sarà sottoposto al Consiglio di disciplina, e se ne sarà il caso, degradato.

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 30.

Il *Diritto* dice che Cairoli ritornerà a Roma mercoledì, e crede che Zarnardelli ritornerà a Roma la settimana ventura.

Napoli, 30.

La piccola eruzione prosegue; dopo alcune detonazioni sono sprofondate altre parti del nuovo cono.

Gambetta si reca in Italia. Egli, dice, avrà a Pisa un abboccamento coi ministri e coi capi del partito italiano. Oggetto di questo colloquio sarà il trattato di commercio coll'Italia, la cui conclusione sta a cuore al Gambetta, e poscia la questione di Tunisi.

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE STRADE FERRATE

Leggesi nell'*Opinione*:

« La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie è convocata per il giorno 7 del p. v. ottobre, onde trattare dei seguenti oggetti:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Concerti ulteriori sull'ordinamento dell'inchiesta;

3° Rapporto intorno alla urgenza della questione di Pietrarsa e dei Granili di Napoli;

4° Rapporto intorno alla urgenza della questione delle ferrovie romane;

5° Comunicazioni del Comitato per la compilazione dei quesiti e del questionario;

6° Comunicazione dei tre Comitati per la raccolta di fatti concernenti l'esercizio delle tre grandi reti italiane. »

Un telegramma della *Riforma* riferisce i particolari del banchetto offerto all'on. Crispi in Palermo.

L'on. Perez, sindaco di Palermo, propinò al Crispi, rendendo omaggio alle sue qualità patriottiche, alla sua costanza nei propositi e nei principi della sinistra, mentre predicansi trasformazioni del partito, che equivalevano a diserzioni.

Crispi rispose, affermando che le isole hanno diritto a riguardi speciali e ad un'amministrazione speciale; ri-

chiedesi soprattutto la sicurezza pubblica e la giustizia.

Deplorando i mali attuali, disse che dobbiamo però essere lieti che l'Italia abbia un Capo che sa comprendere i bisogni, e che, sull'esempio del suo illustre genitore, continua quella grande opera consistente nell'esplicazione della libertà mediante la Monarchia. Terminò, proponendo un brindisi al Re e alla Regina, all'Italia e alla Sicilia.

L'onor. Morana ha quasi compiuta la relazione sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Prima della metà d'ottobre la Commissione, che ha per presidente l'onor. Depretis, sarà convocata per udire la lettura di quel rapporto, il quale sarà distribuito ai deputati prima della ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione di vigilanza sulla amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma tenne ieri seduta. L'onor. Zeppa non intervenne alla seduta e così la questione della sua non ammissione come rappresentante della provincia fu risolta. L'onor. Baccelli fu ammesso e fu anzi chiamato a far parte d'una sottoscrizione la quale procederà all'interrogatorio degli impiegati della Giunta liquidatrice. Ciò che preme si è che la incisa sia fatta e prontamente, affinché siano puniti i colpevoli se colpe ci sono o sia chiarita la loro innocenza, se innocenti sono dalle accuse di cui tanto si discorre.

Il meeting operaio di ieri mattina procedette senza disordini.

Si udirono imprecazioni contro il Governo e teorie contrarie a tutti i principi economici, le quali, se fossero applicate non produrrebbero, certamente, vantaggio alla classe operaia, i cui bisogni, meritano d'esser studiati dagli uomini d'intelligenza e di cuore e non dai politici, che tentano di sfruttare a fini partigiani le giuste lagnanze di una grande frazione di operai.

Un dispaccio da Palermo ci informa che in quella città fu dato un banchetto all'onor. Crispi.

Il sindaco onor. Perez creato dal Crispi ministro dei lavori pubblici, fece un discorso... di riconoscenza.

Il Crispi parlò e ci fece sapere che la Sicilia ha dato all'Italia libertà e unità... Non potrebbe ora darci un po' di pubblica sicurezza, contribuendo a distruggere piaghe che disonorano l'Italia, fitta libera ed una dalla Sicilia?...

Il giorno 18 settembre, 1200 corneiciani attendevano in imboscata presso Jansen la divisione che si avanzava verso Trebinje; ma si ritirarono quindi e cacciati in quel loro distretto inospite, hanno occupato anche Klobuk.

Dinanzi all'avanzarsi della divisione, che bombardò il focolare insurrezionale di Grancarovo, tutti fuggirono nel Montenegro; solo il presidio di Klobuk sostenne con molto valore il bombardamento; appena questa mattina fu issata la bandiera bianca. Rilevanti sono le perdite del presidio.

Le nostre perdite (reggimento Re dei Belgi) si limitano a 4 ufficiali e 5 uomini tra morti e feriti. Il contegno delle truppe esemplare; dovunque domina ottimo spirito.

(Corr. bureau)

TELEGRAMMI

Vienna, 30.

I giornali ufficiali dicono che colla capitolazione di Klobuk si può considerare l'Erzegovina come pacificata. Essi soggiungono che, dopo la presa di Wischegrad, sarà compiuta anche la pacificazione della Bosnia.

La commissione ministeriale incaricata di studiare la questione dei risparmi diminuiti di 2 milioni le spese per l'amministrazione cisleitana.

(Indipend.)

Serajevo, 30.

Cadono piogge torrenziali, che rendono impraticabili le strade. Si lavora a ripararle. Le vallate della Drava e della Sanna sono inondate.

(idem)

Atene, 30.

I discorsi pronunziati al meeting di ieri ebbero un carattere violentissimo; tuttavia non succedettero disordini. L'adunanza approvò tutte le risoluzioni già note, che erano state proposte nella riunione preparatoria di otto giorni fa.

(idem)

Atene, 30.

Si fanno gli opportuni preparativi per mandare tosto 70 mila uomini ai confini.

(idem)

Berlino, 30.

Bismark è arrivato per trattare coll'opposizione alcune modificazioni da farsi al progetto di legge contro i socialisti, la quale si crede verrà votata fra otto o dieci giorni.

(idem)

Vienna, 29.

(Ufficiale). Il tenente-maresciallo Jovanovich annuncia dal ponte di Trebinjica in data del 28 corrente:

Klobuk, ultimo luogo tenuto dagli insorti erzegovesi, venne questa mattina occupato dalle truppe imperiali dopo disperata resistenza ed in seguito a cinque giorni di combattimento. Venne immediatamente incominciata la demolizione del forte. Furono conquistati due cannoni, molte munizioni ed armi.

Il giorno 18 settembre, 1200 corneiciani attendevano in imboscata presso Jansen la divisione che si avanzava verso Trebinje; ma si ritirarono quindi e cacciati in quel loro distretto inospite, hanno occupato anche Klobuk.

Dinanzi all'avanzarsi della divisione, che bombardò il focolare insurrezionale di Grancarovo, tutti fuggirono nel Montenegro; solo il presidio di Klobuk sostenne con molto valore il bombardamento; appena questa mattina fu issata la bandiera bianca. Rilevanti sono le perdite del presidio.

Le nostre perdite (reggimento Re dei Belgi) si limitano a 4 ufficiali e 5 uomini tra morti e feriti. Il contegno delle truppe esemplare; dovunque domina ottimo spirito.

(Corr. bureau)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Il Times ha da Calcutta che furono dati ordini per la formazione d'un campo a Lahore ove nel prossimo inverno si stabilirà il quartier generale. Ciò farebbe credere che il vicarè non ha più alcuna speranza nella pace.

VIENNA, 30. — L'avanguardia delle nostre truppe entrò il 27 settembre a Zwornich. Il grosso delle truppe vi entrò il 28 e fu ricevuto da una deputazione della notabilità di Zwornich. Il Caimacan lesse la dichiarazione di sottomissione. Furono presi 34 cannoni e molte munizioni.

LONDRA, 30. — Il Times ha da Nicosia 27:

Wolsey annunciò che in seguito ad ordini della regina si creerà un consiglio legislativo che per metà si costituirà da abitanti di Cipro, fra cui un italiano proprietario. Il Consiglio comprenderà sette membri dei quali tre nominati ufficialmente. Wolsey si nominerà presidente del Consiglio legislativo.

COSTANTINOPOLI, 30. — La squadra inglese è partita per Ordaki. Il Sultano spedì Osman presso Layard per ringraziarlo di questa partenza. Oggi si tenne la prima seduta della commissione internazionale della organizzazione della Rumelia Orientale. Fu firmata con l'Austria una nuova convenzione, che attendesi presto da Vienna.

LONDRA, 30. — L'incaricato d'affari dell'Inghilterra a Pietroburgo consegnò alla cancellaria russa una nota chiedente come il governo russo intendeva conciliare la missione Stolitsoff a Cabul cogli impegni anteriori nei quali la Russia rinunziava ad ogni influenza politica sull'Afganistan. La Russia rispose d'essere sempre disposta a rispettare gli impegni. La missione Stolitsoff benché decisa in circostanze non più esistenti, aveva solo lo scopo della cortesia verso l'Emiro.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — Il conte Hoyos fu nominato ministro d'Austria a Bukarest. La Banca Austro-Ungherese fu costituita e nominò i suoi impiegati.

BUDAPEST, 1. — Il Pesther Lloyd annunzia che tutto il gabinetto è dimissionario.

Bartolomeo Moschin *gerente resp.*

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro ozio e quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso.

5-488

LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a Cilindro ora di gran moda, come di Feltra, Gibus, di Tibet per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

25-351

PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

PREZZO DEL PANE FRANCESE

Via Turcota

PANE BIANCO cent. 56

PANO MISTO » 46

PANE MORO » 38

2-514

Casino d'Affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1829. Rivolgersi all'Agencia Papafava.

4-506

Via S. Caterina N. 3699-3699 A

D'AFFITTARSI

p 1 prossimo 7 ottobre CASINO CIVILE con sei stanze e cucina con orto, pozzo, cantina, gaz, ed adiacenze.

APPARTAMENTO vicino in piano composto di 6 stanze, cucina ed adiacenze.

Per trattative rivolgersi al signor Isacco Polacco, Santa Caterina, numero 3699.

2-513

D'AFFITTARE

O DA VENDERE anche subito

Molina a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.

12-462

IN PADOVA

Piazza delle Erbe nel nuovo fabbricato delle Debitte.

D'AFFITTARSI tanto uniti che separati 3 vasti negozi con ammezzati e cantina, invetriate e gas.

Rivolgersi da Polacco alla Palanca cui è disposto accordare delle facilitazioni sul prezzo di pigione. 6-503

BOTTEGA D'AFFITTARE

Ai Servi al Civico N. 1735 vicino alla libreria Salmin. Rivolgersi al signor Toniolo F. al suddetto N. 1735.

3-507

MANCIA

Ieri 28 nella percorrenza della strada di Piove, Ponte corvo, del Santo, Cappelli, Ponte della morte, S. Daniele, Chiodare, Seminario sino alla Fondaria del signor Rocchetti fu perduto un involto contenente biglietti di Banca, portandolo alla nostra direzione riceverà conveniente mancia.

2-512

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

PER LE SIGNORE

È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore
SIG. DEBELER GIUSEPPE

della Casa **HEINZ & C.** di **PARIGI** in **Manifattura**

il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito detta Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assogno

per sole L. 25

- 20 metri lana per vestiti da Signora
- 6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
- 6 Asciugamani
- 1 Cravatta alta novità per Signora.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al

Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA

Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. **9-500**

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

in Cannelto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciott'anni, ed è uno de' più rinomati e frequentati d'Italia. — La retta è di lire **430**, per gli alunni delle classi elementari; e di **480**, per quelli delle classi tecniche e ginnasiali. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'allievo viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'Amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo. Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto

Cannelto sull'Oglio, luglio, 1878.
5-444 Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI

ANTENORI

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova GIO. BATT. PEZZIOL Padova

Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione riosostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso (vedi analisi Melandri) e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è di carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città. **AVVERTENZA.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo - Borghetti*, come il timbro qui contro. **25339**

In **PADOVA** deposito generale presso l'**AGENZIA DELLA FONTE** in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta **Pietro Cimadoro**.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1878	SETTEMBRE						
	22	23	24	25	26	27	28
Rendita Italiana a g. 4 l. gli	—	80 80	80 70	80 70	80 71	80 70	80 70
Prestito 1866	—	27 80	27 80	27 80	27 80	27 80	27 80
Prati di 20 franchi	—	21 80	21 92	21 91	21 91	21 92	21 90
Doppie di Genova	—	85 40	85 30	85 30	85 30	85 30	85 30
Fieri di d'argento V. A.	—	2 36	2 36	2 36	2 40	2 36	2 36
Benecote Austriache	—	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35

Listino dei Granti dal 22 al 28 settembre 1878.

	al quint.		al quint.
Frumento da pistore nuovo	L. 26 —	Frumentone nostrano	L. 17 —
id. mercantile id.	» 24 50	id. estero	» 20 —
Frumentone pignoletto	» 19 —	Segala nostrana	» 17 50
id. gial one	» 18 —	Avena nostrana	» 17 50

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NEONI ESERCENTI — Baffido Andre, vendita vestiti fatti, Piazza Unib d'Italia, 48
TRASLUCCHI — Piccin Giuseppe macellai da Piazza Erbe N. 129 a Piazza Frutti N. 570.
— Voghera Benedetto vendita vestiti fatti Piazza Unib d'Italia d. N. 48 al N. 52

NOTIZIE DI BORSA

	30	1
Rendita Italiana god.	80 60	80 55
Oro	21 90	21 89
Londra tre mesi	27 35	27 38
Francia	109 55	109 60
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	818 50	819 25
Banca nazionale	2035	2050
Azioni meridionali	342	341
Obblig. meridionali	—	256
Banca toscana	—	600
Credito mobiliare	668	667
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	28	30
Prestito francese 5 0/0	113 62	113 65
Rendita francese 3 0/0	76 17	76 25
italiana 5 0/0	73 35	73 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	—	172
Obb. ferr. V. E. n. 1866	245	246
Ferrovie romane	73	74
Obbligazioni romane	263	64
Obbligazioni lombarde	244	243
Rendita austriaca (oro)	63 81	64 18
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	8 78	8 78
Consolidati inglesi	94 75	94 75
Turco	14 91	14 82
Vienna	28	30
Ferrovie austriache	260 50	260
Banca Nazionale	800	801
Napoleoni d'oro	9 30	9 29
Cambio su Londra	116 25	116 10
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Rendita austr. argento	62 90	63 30
in carta	61 50	61 70
in oro	71 59	71 50
Mobiliare	235 25	235 40
Londra	28	30
Consolidato inglese	95 75	95 37
Rendita italiana	72 58	73 25
Lombarde	13 50	14
Turco	12 50	12 87
Cambio su Berlino	—	92
Egiziane	563 4	531 4
Spagnuolo	141 8	141 4
Berlino	28	30
Austriache	453 50	451 50
Lombarde	125	124 50
Mobiliare	409	409
Rendita italiana	72 90	72 90

R OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

1 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s. 41

Tempo m. di Roma ore 11 m. 52 s. 8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 Settembre

Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0' - mill. 761,8 760,5 760,9

Term. centig. +17,4 +21,0 +17,3

Tens. del va-

pore acq. — 11,69 11,98 10,96

Umidità relat. 78 65 74

Dir. del vento. NNE SE S

Vel. chil. oraria

del vento 2 11 6

Stato del cielo. sereno quasi sereno

Dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30

Temperatura massima — +21,3

minima — +14,6

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30. — Rend. it. 78,50 / 78,60

I 20 franchi 21,86 / 21,87

MILANO, 30. — Rend. it. 80,47 / 80,58

I 20 franchi 21,92 / 21,91

Sete. Transazioni limitate.

LIONE, 28. Sete. Maggior domanda.

prezzi deboli.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta

compagnia Goldoni di Angelo Mo-

ro-Lin, rappresenta: *La dona ma-*

re. — Ore 8 1/2.

Presso le librerie DRUCKER

& TEDESCHI ed ANGELO

DRACCHI trovati vendibili il

ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI

Prezzo Lire 1.50

AVVISO III Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'assortimento e mise in vendita a BUONIS-
SIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI nuova assottata chiamate BOURRETTE, JACQUART,
TOFF. CEINOSE, PERKADUITE; ag. prime dequina la fantasia, nelle
secondo la lana e nelle terzo le juta.

PERKADUITE lana e misti con seta e tutto cotone novità.

REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

AMELURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e
dotti con cotone a due colori i più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buona, tanto
sottili che estero, da circa it. L. 6 al metro in più.

BAILE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a mene
a due lire al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il
nuovo Bazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Gri-
salle convenientissimi. 109-107

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

L' Educazione degli Istanti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LEMBROSO PROF. C.

**L' Uomo Bianco
e l' Uomo di Colore**
in-16 - Lire 3

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)

Psiche

Sonetti inediti
in-12 - Lire 1

Prati
Un vol. in 12° di pag.

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
i suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 50

COLATTIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

**Le più belle pagine
della Divina Commedia**
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

**Intelletto, Memoria
e Volontà**
in-12 - Lire 1.50

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARI
PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel
Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1869, in-8.

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della
Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1867, in-8.

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della
filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.
Padova 1867, in-8.

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Di-
ritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-
tuzionale. Padova 1867, in-8.

Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione
inglese. Padova 1877.

MESSADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età no-
stra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura
scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto
in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav.
prof. Celotti e dal cav. dott. Barbo Senon. Padova, in-8.
Volumi 5.

COLLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Pa-
dova 1865, in-12.

Idem. Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto.
Anastasio. Padova 1865, in-8.

Idem. Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1861, in-8.

Idem. Del protereone Giacomandrea Giacomini e delle sue
Opere. Genoa 1850, in-5.

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordi-
nate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Celotti. Pa-
dova, in-8. Vol. 10.

REGINA G. B. — Unita. Medicina del prof. G. A. Giacomini.
compendiaria. Padova 1866, in-8.

HOKRIANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica, traduzione dei dottori Rocchetti e Fano. Vene-
zia, in-8, vol. 3.

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro
elementi anatomici. Traduzione Rocchetti e Fano. Vene-
zia, in-8.

ZEHENMAYER F. — Principii fondamentali della percussione
catodica. Traduz. del prof. I. Conzato, Padova 1864.

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

**PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana**
del prof. RICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50

GEMMA A. M.

**FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto**
Lire 1 — in-12 — Lire 1